



# IL VASCELLO

RASSEGNA DI  
CULTURA, SCUOLA, SOCIETÀ



Istituto Statale di Istruzione  
Secondaria Superiore

**Michele  
Dell'Aquila**

ANNO V - NUMERO 10 - DICEMBRE 2018





## **IL VASCELLO**

Rivista semestrale dell'Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Michele Dell'Aquila"  
di San Ferdinando di Puglia (Bt)

### ***Comitato di redazione:***

Stefania Bafunno  
Antonio Dipace  
Silvia Dipace  
Carmine Gissi  
Ruggiero Isernia  
Dino Russo  
Giovanni Sardaro  
Nunzio Todisco

### ***Direttore editoriale:***

Ruggiero Isernia

### ***Direttore responsabile:***

Nunzio Todisco

### ***Segreteria di redazione:***

Stefania Bafunno  
Maria Grazia Ricco

### ***Redazione e Amministrazione:***

"IL VASCELLO" - via A. Gramsci, 53 - 76017 San Ferdinando di Puglia (Bt)  
tel. 0883.621066 - fax 0883.621412, e-mail: fgis023001@istruzione.it

### ***Impaginazione:***

iMage by Dino Russo - San Ferdinando di Puglia (Bt)

### ***Stampa:***

Litografia '92 - San Ferdinando di Puglia (Bt)

Autorizzazione del Tribunale di Foggia n. 8 del 23.9.2018

**IL VASCELLO** è distribuito direttamente dall'Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Michele Dell'Aquila".

Per informazioni e per iscriversi alla lista delle persone e degli enti interessati a ricevere la rivista, rivolgersi a *il Vascello* - via A. Gramsci, 53 - 76017 San Ferdinando di Puglia (Bt) tel. 0883.621066 - fax 0883.621412, e-mail: fgis023001@istruzione.it

Le opinioni espresse in questa rivista non sono necessariamente né della redazione né dell'Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Michele Dell'Aquila". La collaborazione è gratuita e avviene esclusivamente su invito del Comitato di redazione.

Anno V - numero 10 - Dicembre 2018

## **Alla ricerca del *centro* perduto\*** **Il *centro antico* di San Ferdinando di Puglia dalla fon-** **dazione ai nostri giorni**

di Vincenzo Zito

Dovendo inquadrare i limiti del presente lavoro occorre innanzi tutto definire cosa s'intende per "centro antico" della cittadina di San Ferdinando di Puglia. Al momento dell'inaugurazione della colonia di San Cassano, poi San Ferdinando, avvenuta nel 1847, l'abitato era costituito soltanto dal quadrato di case disposte intorno alla piazza compresa tra la chiesa e l'ex municipio (l'odierna piazza Papa Giovanni Paolo II) mentre ai due vertici estremi dell'aia retrostante la chiesa (l'odierna piazza della Costituzione) erano realizzati solamente i fabbricati ottagonali del centimolo (mulino) e del forno e, al centro tra questi, un pozzo di acqua sorgiva<sup>1</sup>.

Storicamente, quindi, la parte più antica è costituita dal sistema di queste due piazze che tutt'oggi, data la presenza di edifici pubblici significativi e nonostante il trasferimento della sede municipale in altro loco, costituisce il "centro" sociale della città. Ciò anche se piazza Papa Giovanni Paolo II ha ormai da tempo perso il suo ruolo rappresentativo originario a favore dell'attigua Piazza della Costituzione.

Per trovare tracce delle prime trasformazioni occorre attendere oltre 20 anni dopo la fondazione in quanto i primi anni di vita del novello comune furono durissimi<sup>2</sup> e questo non consentì la realizzazione di alcun miglioramento. Dai dati del censimento del 1861<sup>3</sup> a S. Ferdinando risultavano esistenti 276 abitazioni, delle quali solo 68 erano in muratura mentre il rimanente erano pagliai. Se si considera che sino a quel momento il governo borbonico aveva costruito 62 abitazioni,

---

\* - Il presente lavoro è la trasposizione, rivista ed aggiornata, della relazione "Il centro storico e la sua trasformazione" tenuta il 25 settembre 2017 in occasione delle celebrazioni del 170° anniversario della fondazione di S. Ferdinando di Puglia. Un "pre-print" sintetico è stato pubblicato nel Bollettino Archeoclub, dicembre 2017.

1 - Per una storia della fondazione cfr V. ZITO, "Dalla città ideale alla città reale", in S. DEFACENDIS (a cura), *160° Anniversario di Fondazione di San Ferdinando di Puglia*, ivi 2008; V. Zito, "Nascita di una città: San Ferdinando di Puglia", in *Storia Urbana*, n. 156/157 - luglio/dicembre 2017, pp. 187-207.

2 - R. MARESCA, *San Ferdinando*, in F. CIRELLI (a cura), *Il Regno delle Due Sicilie descritto e illustrato*, Vol. VIII, Fasc. 3, Napoli 1857; S. Piazzolla, *San Ferdinando di Puglia nella storia prima e dopo l'Unità d'Italia*, Vol. I, Trani 1974.

3 - Cfr. G. CARLONE, *S. Ferdinando di Puglia: da colonia agricola a città di fondazione*, San Ferdinando di Puglia 1995, tab. 2, pag. 26.

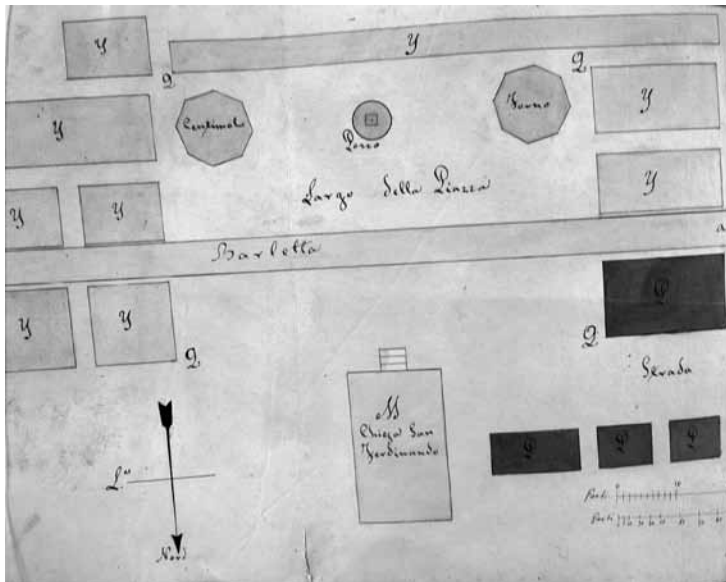


Fig. 1 – Piazza della Costituzione in una pianta del 1870. Particolare. Archivio privato.

ne consegue che le abitazioni private erano appena sei, comprensive, forse, anche della ex posta di San Cassano. Possiamo quindi ragionevolmente ritenere che lo stato dei luoghi del centro sanferdinandese sia rimasto sostanzialmente immutato.

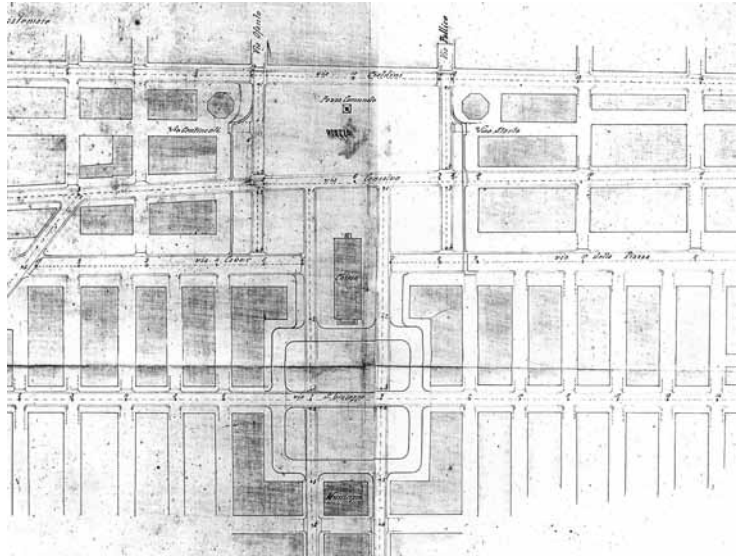
Lo sviluppo dell'abitato, e con esso le prime trasformazioni del centro antico, possono cominciare a datarsi dalla fine degli anni '60 dell'800 quando, grazie al notevole valore commerciale assunto delle colture a vigneto, le condizioni economiche del novello comune migliorarono sensibilmente tanto che al censimento del 1871 furono rilevate 375 abitazioni mentre non si ha notizia di pagliai<sup>4</sup>. Difatti in una pianta datata 1870 tutta l'area circostante piazza della Costituzione risulta totalmente edificata di modo che l'antica aia deputata alla raccolta ed al deposito dei foraggi<sup>5</sup> è ormai divenuta una piazza a tutti gli affetti (Fig. 1).

Dalla medesima pianta si apprende che detta piazza, denominata semplicemente "Largo piazza", era tagliata in due dall'attraversamento della strada consolare, denominata "Via nuova da Barletta a Cerignola", che seguiva il percorso delle odierne via Mazzini e via Garibaldi. Oltre alla "Strada della taverna", l'attuale via Papa Giovanni XXIII, non

4 - *Ibidem*.

5 - Durante i lavori di ripavimentazione della piazza, eseguiti tra gli anni '70 e '80 del secolo scorso, furono rinvenute due fosse granaie, prontamente interrare, una di fronte l'attuale chiesa, nei pressi della sacrestia della demolita chiesa ferdinandea, l'altra nei pressi del fabbricato del primo isolato a ovest compreso tra via Mazzini e via Nazionale.

Fig. 2 – Piano regolatore (delle strade) del 1886. Particolare. Archivio comunale.



sono indicate altre denominazioni stradali. Eppure, stando a quanto riferisce Piazzolla, nel 1864 era stata adottata la prima delibera di denominazione delle strade urbane<sup>6</sup>.

Se nella struttura fisica il *Centro* resterà immutato almeno sino alla fine del XIX secolo, variazioni si ritrovano nelle denominazioni stradali e nella sistemazione delle strade. Il progetto di piano regolatore del 1886<sup>7</sup> riporta la denominazione di alcune strade intorno al *Centro* (Fig. 2). Troviamo già denominate via Centimolo, via Cialdini, via Ofanto e via San Giuseppe, così come lo sono ancora oggi. Tuttavia via San Giuseppe si estende anche verso via IV Novembre tagliando in due la piazza piccola, quella tra la chiesa e il municipio, attuale piazza Papa Giovanni Paolo II, che non riporta denominazione alcuna. Altre strade portano una denominazione diversa: “via Consalvo” (le attuali vie Mazzini e Garibaldi) è la strada consolare che taglia in due l’attuale piazza della Costituzione, denominata semplicemente “Piazza”, mentre vico Forno è denominato “vico Storto”. Altresì via Papa Giovanni XXIII è denominata semplicemente “via della Piazza” mentre via Nazionale è denominata “via Cavour”. Non sembra che detto progetto sia stato attuato, almeno a giudicare dagli eventi successivi.

6 - S. PIAZZOLLA, *San Ferdinando di Puglia nella storia prima e dopo l’Unità d’Italia*, Vol. I, Trani 1974, p. 319. Si tratta della delibera Consiliare dell’1.11.1864 che non mi è stato possibile consultare a causa del disordine che caratterizza attualmente l’Archivio storico comunale.

7 - Progetto dell’arch. Domenico Patruno, Archivio storico comunale, cat. X, che sostanzialmente è un progetto di sistemazione stradale.

La questione della toponomastica stradale è tuttavia un tema tutto da esplorare dal momento che, a causa delle condizioni di abbandono in cui versa l'Archivio storico comunale, non è stato possibile consultare le precedenti delibere toponomastiche, né quelle successive, né è stato possibile rinvenire planimetrie d'epoca dell'abitato oltre quelle già note. L'unico documento noto è la relazione che accompagna il progetto di sistemazione di strade interne, redatto nel 1899 dall'ing. Achille Petti<sup>8</sup>. Da tale Relazione si apprende che la piazza compresa nel quadrato delle prime case borboniche era denominata "piazza Municipio" mentre la ex aia retrostante la chiesa matrice era denominata "piazza San Ferdinando". Quest'ultima risultava ancora tagliata per metà dalla strada provinciale per Barletta e Cerignola. Le altre strade che intersecano il centro portavano sostanzialmente le denominazioni che si leggono nella pianta del 1886. Le due piante che accompagnavano il progetto non ci sono pervenute. Si rileva anche che, nonostante il progetto del 1886, le uniche strade centrali parzialmente sistemate erano soltanto via Consalvo, via Garibaldi e via San Giuseppe.

Verso la fine del XIX secolo, rimasta senza seguito la proposta di demolizione del forno e del centimolo per costruirvi degli edifici scolastici<sup>9</sup>, si segnala la semplice modifica di destinazione d'uso del forno, che fu adibito ad ufficio delle "RR. Poste e Telegrafi".

Con l'inizio del XX secolo si avviarono le prime rilevanti trasformazioni fisiche del centro.

La prima opera realizzata fu la Torre dell'orologio, costruita in piazza della Costituzione sul pozzo esistente tra il forno e il centimolo (Fig. 3). Di quest'opera si hanno notizie più precise. La delibera con cui fu decisa l'opera fu adottata dal Consiglio comunale il 25.1.1900 su proposta di Nicola Pirronti che definì l'opera "il primo lavoro pubblico per l'abbellimento del paese"<sup>10</sup>. Purtroppo al momento non si conosce il nome del progettista. Per l'esecuzione dell'opera furono stanziati ben £ 1.500,00. Le opere murarie furono affidate al muratore Filippo Ar-

8 - A questo ingegnere sono dovuti diversi progetti per San Ferdinando, la maggior parte dei quali non realizzati (cfr. V. ZITO, *Sviluppo e governo urbano*, in S. RUSSO (a cura), *Ricerche storiche su San Ferdinando di Puglia*, San Ferdinando di Puglia 1997, pag. 209 e seg.). La Relazione di che trattasi fu data a stampa in Foggia nel medesimo 1899. Purtroppo la planimetria che accompagnava la Relazione non è reperibile.

9 - Si segnala anche la proposta di costruire l'edificio scolastico in sopraelevazione al municipio o nella piazza antistante. Cfr. S. DIPACE, R. LOVECCHIO, S. SARDARO, *Appunti per una storia della scuola*, in S. RUSSO (a cura), *Ricerche storiche su San Ferdinando di Puglia*, San Ferdinando di Puglia 1997, p. 129. Per una sintesi S. DEFACENDIS, *Nuovi contributi alla storia di San Ferdinando di Puglia*, San Ferdinando di Puglia 1995, pag. 94.

10 - Cfr. S. PIAZZOLLA, *San Ferdinando di Puglia nella storia prima e dopo l'Unità d'Italia*, vol. II, ivi 1985, p.140; AA. VV., *La torre dell'orologio*, S. Ferdinando 1986; S. DEFACENDIS, *p. cit.*, pag. 76.



Fig. 3 – La Torre dell'orologio appena ultimata, in una cartolina del 1900.

dito al prezzo di £ 450,00<sup>11</sup>. I lavori furono condotti celermente tanto che dopo appena tre mesi, il 6 maggio 1900, in coincidenza della festa degli alberi, fu inaugurata la nuova opera e con essa furono messe a dimora le piantine di pini nelle due villette che erano state realizzate ai lati della torre, per una spesa complessiva di £ 296,70<sup>12</sup>. Le villette probabilmente erano già esistenti prima della costruzione della torre in quanto appena tre anni dopo si deliberava di acquistare 500 metri di filo di ferro zincato per “riparare a nuovo la ringhiera” delle stesse<sup>13</sup>.

Nel 1900 si rinnova anche la toponomastica stradale e la piazza San Ferdinando viene denominata “piazza del Popolo”<sup>14</sup>. Quest’ultima denominazione avrà breve durata in quanto, a seguito dell’assassinio del re Umberto I, avvenuto il 28 luglio dello stesso anno, fu poi tramutata in “piazza Umberto I”<sup>15</sup>. Modifiche toponomastiche vengono fatte anche per altre strade, tra le quali vico Storto che diventa “via Forno”, via “della Fede” (già Perseveranza, a fianco della chiesa madre), via Centimolo ridenominata “via XV Maggio” forse in riferimento allo sbarco di Marsala. Tra le nuove denominazioni troviamo le vie “dell’Uguaglianza” e “della Libertà” (già Colombo, già Plebea), strade che fiancheggiano il municipio, e “via Cavour” (l’odierna via Nazionale). Tuttavia

11 - Delibera di Giunta municipale, n. 18 del 14 febbraio 1900.

12 - Delibera di Giunta municipale, n. 46 del 26 maggio 1900.

13 - Delibera di Giunta municipale, n. 32 del 1903.

14 - Delibera consiliare n. 25 del 24.2.1900 pubblicata da S. Piazzolla, *op. cit.*, vol. II, 1985, p. 213.

15 - Delibera consiliare n. 75 del 3.8.1900.





Fig. 4 – Piazza della Costituzione, circa anni '30 del XX secolo. In primo piano l'edificio ottagonale del centimolo (mulino) e gli alberetti dei lecci da poco piantumati. A destra la sacrestia della chiesa matrice ferdinandea. Notare anche i pali della pubblica illuminazione.

questo quadro toponomastico è parzialmente incerto a causa della citata difficoltà di acquisire documentazione presso l'Archivio storico comunale. È un aspetto della storia sanferdinandese che si presta quindi a successivi approfondimenti.

Tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX deve annoverarsi la realizzazione di un impianto di pubblica illuminazione del "centro" urbano, come si deduce dalle foto d'epoca<sup>16</sup>.

In un momento non bene precisato, forse intorno al 1920, seguendo l'esempio di altre città limitrofe, le due piazze furono perimetrate con una galleria di lecci, opera utile sia come ornamento e sia per creare una passeggiata ombreggiata nelle giornate di sole (Fig. 4). Questa piantumazione potrebbe essere avvenuta in coincidenza dei lavori di pavimentazione di piazza Umberto I, effettuati nel 1920, che sino a quel momento era stata in terra battuta e delimitata solamente da cordoni e zanelle in pietra per il deflusso delle acque piovane, come si legge nella relazione dell'ing. Vincenzo Rizzi nel progetto per una nuova recinzione delle villette<sup>17</sup>. Per quanto riguarda le villette, il progetto dell'ing. Rizzi prevede la messa in opera di bastoni di ferro a T dell'altezza di m 1,20 e collocati ad una distanza di m 1,30, collegati da 6 giri di filo di ferro zincato "spinoso" per una spesa di £ 9.500 (Fig. 5).

16 - I pali in ghisa, recanti lo stemma del Comune erano ancora *in situ* agli inizi del secolo scorso e furono rimossi col rinnovo della pubblica illuminazione. Poiché erano lesionati, nessuno volle assumersi la responsabilità di riutilizzarli e furono mandati in fonderia.

17 - Archivio storico comunale, cat. X, busta 1, fascicolo 22, progetto datato 15.4.1921. L'ing. Rizzi si è occupato anche del completamento della costruzione dell'edificio delle scuole elementari e di un nuovo progetto di sistemazione delle strade interne.

Fig. 5 – Progetto per una nuova recinzione delle villette ai lati della torre dell’Orologio, Ing. V. Rizzi, 1921, Archivio storico.

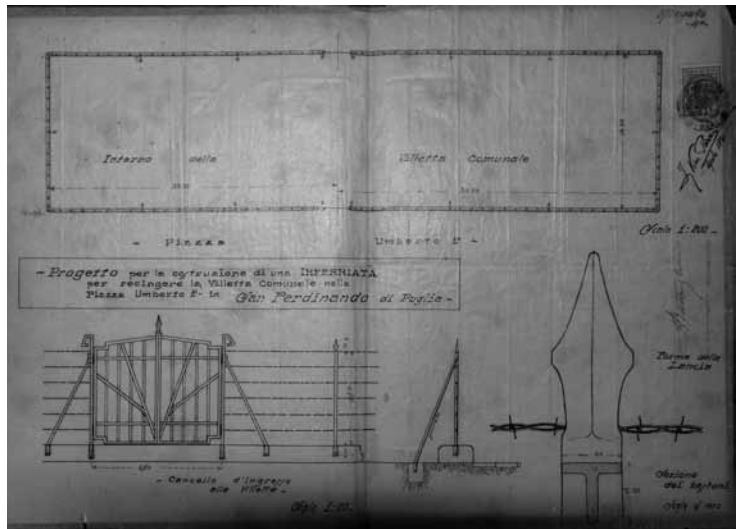
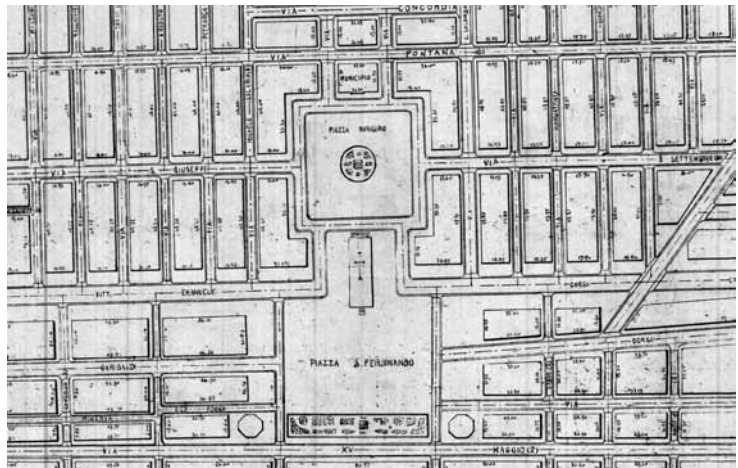


Fig. 6 – Progetto di sistemazione strade interne, ing. V. Rizzi, Archivio storico.



Allo stesso ing. Rizzi fu commissionato un nuovo progetto di sistemazione delle strade interne. Di questo progetto è pervenuta a noi la planimetria la quale, però, sembra che sia stata realizzata sulla scorta di una più antica. Infatti nella pianta, pur datata 1921, la grande piazza retrostante la chiesa reca la denominazione “piazza San Ferdinando”, anziché “piazza Umberto I”, inoltre non compare la torre dell’orologio<sup>18</sup>. Forse l’ing. Rizzi avrà utilizzato la pianta annessa al progetto Petti

18 - Sulla problematica di effettiva datazione della pianta cfr. V. ZITO, *Una “nuova” mappa per San Ferdinando*, *Bollettino Archeoclub*, dicembre 2011.



Fig. 7 – Piazza del Municipio con la Chiesa madre ferdinandea e il Monumento ai Caduti. Cartolina anni '30.

del 1899 senza curarsi, o ignorando, i successivi aggiornamenti (Fig. 6). È questo un altro aspetto da approfondire.

Il 1920 è dunque un anno di molteplici iniziative. Infatti nello stesso anno fu lanciata l'idea di costruire un monumento ai caduti della Grande guerra. L'opera, realizzata su progetto dell'arch. Luigi Caputi<sup>19</sup>, fu collocata in piazza Municipio ed inaugurata nel successivo 1926<sup>20</sup> (Fig. 7).

Un'altra trasformazione, poco rilevante sotto l'aspetto fisico ma importante per la cittadina, fu nel 1924 l'inaugurazione delle prime due fontanine pubbliche dell'acquedotto pugliese, che finalmente era giunto a San Ferdinando. Per quanto si può desumere da una foto d'epoca, le fontanine furono collocate all'incrocio tra via Garibaldi e piazza Umberto I<sup>21</sup>.

Durante il ventennio fascista particolare rilievo assunse la sopraelevazione del municipio che, oltre ad una migliore funzionalità degli uffici comunali, contribuì anch'essa a migliorare l'aspetto della piazza del municipio sotto il profilo della rappresentatività. (Fig. 8 - 9) Il relativo progetto, che comprendeva anche il consolidamento del piano terra esistente ed una modifica delle aperture, fu redatto dall'ing. Vincenzo Rizzi il 26 luglio 1923 e prevedeva una spesa di £ 238.000. I lavori, appaltati all'impresa Michele Casieri di Cerignola, ebbero inizio nel 1926

19 - L'arch. Caputi o Caputo nel 1899 era stato incaricato anche di progettare un nuovo edificio scolastico. I tempi biblici con cui fu realizzata l'opera non consentirono all'architetto di vederla ultimata. L'opera fu quindi portata a termine dall'ing. Rizzi. Cfr. S. DIPACE, R. LOVECCHIO, S. SARDARO, *op. cit.*, pag.129.

20 - S. PIAZZOLLA, *op. cit.*, vol. II, 1985, p.146;

21 - Cfr. N. TODISCO, «L'inaugurazione dell'Acquedotto Pugliese a San Ferdinando di Puglia», *Bollettino Archeoclub* 2015, p. 9 (I parte) e 2016, p.9 (II parte).



Fig. 8 – Il vecchio Municipio secondo il progetto originario. In primo piano si nota il cordone del marciapiede di via S. Giuseppe che, all'epoca, tagliava in due la piazza.



Fig. 9 – Il Municipio a sopraelevazione avvenuta. Il “magazzino” posto allo spigolo a destra del municipio fu demolito per far luogo ad una nuova costruzione destinata ad uffici sanitari e, successivamente, ad uffici anagrafici.

e furono portati a termine due anni dopo<sup>22</sup>.

Probabilmente allo stesso periodo si può far risalire la costruzione dei gabinetti pubblici in piazza Umberto I, collocati all'estremo della villetta sul lato del centimolo, dove oggi ci sono le scale di accesso ai gabinetti interrati.

Durante il periodo del secondo conflitto mondiale il *Centro antico* non fu interessato da trasformazioni di rilievo, interventi che ripresero negli anni successivi e che incisero profondamente sul suo assetto urbanistico e architettonico.

Una prima trasformazione si ebbe nel 1947 con la collocazione in piazza Umberto I del monumento a ricordo del centenario della fondazione, opera dell'arch. Bassi di Trani. Il monumento era collocato di fronte l'ingresso della sacrestia della chiesa matrice e recava ai piedi un aratro di bronzo, simbolo del lavoro nei campi, che fu presto trafugato da ignoti<sup>23</sup>.

L'anno successivo avvenne l'intervento che più di tutti trasformò l'assetto del *Centro antico*: la demolizione della chiesa matrice, ai fini della sua ricostruzione con la facciata rivolta verso la grande piazza Umberto I, allineata alle case del nucleo storico, secondo un'idea che serpeggiava nei desideri dei pubblici amministratori sin dal 1880 ma che mai aveva avuto modo di attuarsi<sup>24</sup>. Si provvide a modificare la toponomastica ripristinando anche alcune denominazioni che in

22 - Cfr. Archivio storico comunale, cat. X, busta 2, fasc. 1.

23 - Cfr. S. DEFACENDIS, *op. cit.*, p.83.

24 - A. PETTI, *Progetto di sistemazione delle strade interne di San Ferdinando di Puglia. Relazione*, Foggia 1899, p. 28. Per una compiuta ricostruzione dell'intera vicenda si veda da ultimo Domenico Marrone, *Dalla Chiesa vecchia alla Chiesa grande*, Editrice Rotasa, Barletta, 2013.



Fig. 10 – Le due piazze della Costituzione e del Municipio unite a seguito dell'avvenuta demolizione della chiesa matrice. Al centro si nota il monumento al centenario della fondazione. Sullo sfondo la cripta della nuova Chiesa madre, già realizzata, e la vecchia sede comunale.

precedenza erano state abusivamente modificate<sup>25</sup>. Tra queste Via Cavour divenne l'attuale via Nazionale e comprendeva anche via Vittorio Emanuele (l'attuale via Papa Giovanni XXIII<sup>26</sup>) in quanto, con la demolizione della chiesa, le due strade erano state unite in prosecuzione una dell'altra. Venne ridenominata anche l'antica piazza del Municipio che divenne Piazza Trieste.

Altri interventi si ebbero agli inizi degli anni '50 con la demolizione dei due edifici ottagonali posti agli estremi di piazza Umberto I, originariamente adibiti a forno e centimolo, per essere sostituiti, rispettivamente, da un edificio adibito a mercato ittico (1955) e da un mercato ortofrutticolo (1953)<sup>27</sup>.

Come si è accennato, i lavori per la costruzione della nuova chiesa durarono a lungo, dal 1953 al 1963, e in tutto questo periodo le due piazze centrali furono fisicamente unite dal vuoto lasciato dalla chiesa matrice (Fig. 10). Con la costruzione della nuova chiesa su progetto dell'architetto sanferdinandese Marino Lopopolo<sup>28</sup> l'assetto della zona centrale è stato stravolto: la piazza del Municipio ha perso la sua forma quadrangolare originaria e per la sua metà è stata occupata dalla zona absidale della chiesa e degli uffici parrocchiali; anche la piazza Umberto I risultò modificata lungo il lato nord in quanto delimitata da via

25 - Deliberazione consiliare n. 41 del 28.5.1948. Cfr. S. PIAZZOLLA, *op. cit.*, vol. II, 1985, p. 213.

26 - Per la variazione di denominazione di via Papa Giovanni XXIII, già Vittorio Emanuele, già strada della Taverna, non ho trovato riscontri neppure nel lavoro di S. Piazzolla, *op. cit.*, vol. II, 1985, p. 213 e seg.

27 - S. DEFACENDIS, *op. cit.*, p.75.

28 - Marino Lopopolo è stato un architetto piuttosto noto che ha operato a cavallo del periodo fascista e del dopoguerra. Cfr. S. MUSCI, *Marino Lopopolo e Nello Aprile, architetti tra fascismo e libertà*, 2017. Sulla copertina del libro, foto del complesso Ina Casa (1951-53) e di Casa Santoro (1951) siti in via Mazzini a San Ferdinando di Puglia.



Nazionale e, in sostituzione della sacrestia dell'antica chiesa parrocchiale, oggi si eleva la facciata della nuova chiesa.

Negli anni '60 si registrano anche altre modifiche alla piazza del Municipio, ora Piazza Trieste, per la

modifica alla facciata del vecchio municipio (1964) attraverso la sostituzione del tetto a spioventi coperto di tegole con una copertura piana in cemento armato, tutt'ora presente<sup>29</sup>. Pochi anni dopo, nel 1969, la medesima piazza fu privata del monumento dei Caduti nella Grande Guerra, spostato in piazza Umberto I di fronte alla nuova chiesa parrocchiale, per sostituire il monumento al Centenario della fondazione a sua volta spostato nel Parco della Rimembranza, dove si trova tutt'ora<sup>30</sup>. Da segnalare, inoltre, la demolizione in piazza Trieste di due degli antichi "magazzini" della fondazione, uno ad opera di un privato e l'altro ad opera dello stesso comune, per sostituirli con edifici moderni rispettivamente per uffici postali e uffici comunali.

Allo stesso periodo si può altresì far risalire la costruzione del chiosco bar esistente sul marciapiede tra via Mazzini e via Centimolo.

Dopo un periodo di relativa calma gli interventi di trasformazione del centro cittadino ripresero con rinnovato vigore tra gli anni '70 e '80 del secolo scorso quando l'amministrazione comunale del tempo avviò un cospicuo programma di opere pubbliche<sup>31</sup>. Tra queste quelle che interessarono il centro cittadino furono le seguenti:

- Recinzione della metà residua di Piazza Trieste per la formazione di un parco gioco per bambini (oggi rimossa);
- Nuova pavimentazione di piazza Umberto I con contemporanea interruzione del traffico veicolare delle seguenti strade che confluivano nella piazza: via Ofanto, via Mazzini, via Garibaldi, via Centimolo, Vico Forno e via Francavilla;
- Trasferimento del Monumento ai Caduti da piazza Umberto I nella villetta posta a destra della Torre dell'Orologio (1981);

29 - Archivio storico comunale, cat. X, busta 2, fascicolo 2.

30 - S. DEFACENDIS, *op. cit.*, p. 83. Questo monumento conoscerà una serie peregrinazioni, come si dirà in seguito.

31 - La maggior parte di queste opere furono finanziate con mutui concessi dalla Cassa Depositi e Prestiti dando come garanzia i cosiddetti "cespiti delegabili" del Comune.

- Demolizione dei gabinetti pubblici in Piazza Umberto I e costruzione di nuovi gabinetti interrati al disotto della piazza;
- Demolizione del mercato ortofrutticolo e costruzione del Centro culturale polivalente (1980-1985);
- Demolizione del “magazzino” borbonico posto in via Papa Giovanni XXIII ang. via Lelario e costruzione di una nuova sede per il comando della Polizia urbana;
- Costruzione della nuova sede municipale in via Isonzo e conseguente adattamento del vecchio municipio in piazza Trieste a sede del Museo Civico<sup>32</sup>;
- Demolizione del Mercato ittico e costruzione del Centro sociale polivalente (1981-1998).

Com'è facile intuire, tali lavori modificarono profondamente l'assetto del centro cittadino, la cui antica forma è ormai rimasta solo nei ricordi dei Sanferdinandesi più anziani e nella documentazione fotografica d'epoca<sup>33</sup>.

Tra tutti l'intervento di maggior rilevanza architettonica e urbanistica è stato quello della demolizione dei due mercati della frutta e del pesce, ormai da molti anni inutilizzati e non più idonei al loro uso, per essere sostituiti rispettivamente con i due monumentali fabbricati del Centro culturale polivalente e del Centro sociale polivalente. Il loro “fuori scala” in rapporto all'edilizia che circonda la piazza ha inciso pesantemente nel suo assetto architettonico, così come, nel 1900, incise la costruzione della Torre dell'orologio.

A conclusione del presente lavoro, che non ha pretese di esaustività, occorre segnalare gli ultimi interventi che tutti conoscono: il ripristino del Monumento ai Caduti nella sua piazza originaria, di fronte alla vecchia sede comunale, anche se rivolto nella direzione opposta, e l'ancor più recente Fontana della Costituzione nella già piazza Umberto I, di fronte la nuova facciata della Chiesa Madre.

Le recenti ridenomiazioni delle due piazze del Municipio e Umberto I rispettivamente in Piazza Giovanni Paolo II e Piazza della Costituzione, assieme alla ulteriore pedonalizzazione del tratto stradale a sud di quest'ultima (parte di via XXIV Maggio e via Cialdini) con la inopportuna piantumazione di alti palmizi, anch'essi in un marcato “fuori scala”, concludono, forse temporaneamente, un intenso periodo di trasformazioni a distanza di 170 anni dalla fondazione della colonia borbonica.

---

32 - Sul Museo civico prima del suo recente ridimensionamento cfr. S. Defacendis, *Museo di San Ferdinando di Puglia*, San Ferdinando di Puglia 1992.

33 - Raccolta di foto d'epoca sono contenute in alcune pubblicazioni dell'Archeclub sanferdinandese: S. Defacendis (a cura di), *San Ferdinando di Puglia... com'era*, ivi 1995 e 2005.